Anno XL — Giovedì 12 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 88

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

La tregua del fuoco - Il ritorno del Re a Napoli

I Ministri visitano i paesi rovinati - I nostri soldati

MALA PASQUA

Mentre la terra nostra sotto il cielo azzurro, nella cornice dell'Alpe bianca, saluta il sole di primavera che torna a farla concepire, laggiù nel più bel paese del mondo il vulcano stermina campagne e città; e Napoli, avvolta, sbattuta, demolita dalla pioggia nera da tre giorni, sta per essere invasa dal panico, travolta dal terrore.

Il disastro è immane — quale non videro mai i tempi attorno alla montagna di fuoco — fra quel popolo che sa il pericolo permanente e va a sfidarlo: venti volte fu distrutta Terra del Greco e venti volte venne ricostruita.

E la lotta dura da diciotto secoli; alla prima Pompei, che ci custodì sotto la cenere le ossa dei morti e le vestigia d'una società più evoluta e raffinata della nostra, succedettero nei secoli le tragedie: ma non venivano più sepolte le case di Diomede; poveri borghi imbarbariti sparivano.

Oggi non sono più i borghi medioevali — oggi sono le officine del lavoro a Torre Annunziata, a Sarno altrove che sono fra le prime dell'Italia; oggi sono le locande lussuose, le vie di ferro, le funicolari, oggi viene distrutta la conquista fatta negli ultimi trent'anni dal mondo civile attorno alla montagna di fuoco.

I diari sogliono abusare dell'oggettivo — ma stavolta non esageran: il disastro è immenso. La natura matrigna (o grande infelice cantor della Ginestra come la tua pallida faccia espressiva ci sovviene!) ha colpito ferocemente ancora il popolo buono e spensierato, del quale è abito la giocondità.

Ma via la rettorica, via le lagrime! tempo è di agire. L'esempio è venuto dal Re e dai principi italiani; dal Re che non rinuncia al privilegio d'essere il primo anche nei perigli, dai principi che nei giorni della sventura rizzano le figure gagliarde, severe e benefiche. Che vendetta si prende ora il duca d'Aosta contro i gnomi e i coboldi che, in un'occasione recente, lo aggredirono perchè era andato a vedere il miracolo di San Gennaro! E ancora una volta questo esercito italiano che le scimmie degli stranieri, delle quali c'è nuova messe in Italia, cercano di vituperare e corrodere, ancora e sempre appare la forza disciplinata e benefica: e come fu l'ariete per abbattere le tirannie di dentro e di fuori, così oggi è il liberatore dai lacci della morte che avevano già stretto migliaia e migliaia di uomini.

Senza i soldati, la desolazione a Napoli avrebbe raggiunto il parossismo: senza la disciplina, senza l'animo virile delle milizie nazionali e di coloro che le comandano, noi assisteremmo ad un lutto di cui i tempi storici non avrebbero veduto l'eguale.

Ma i tristi si appiattarono come le rane in fondo agli stagni: quando la bufera sarà trascorsa, allora essi torneranno a galla, per gracidare contro coloro che hanno sperato. Tristi e codardi, vergogna della nostra stirpe!

Noi confidiamo l'opera dei Ministri (Sonnino, Salandra, De Nava sono sul campo di battaglia) continuerà ad essere pronta ed efficace. Il ritorno del giovane forte Sovrano e dell'augusta consorte, della quale la pietà è pari al coraggio, gioverà potentemente a ricondurre la calma negli spiriti. Le viscere della montagna non hanno più i formidabili squassi che parevano annunciare la fine del mondo: è venuta la tregua.

Auguriamo con tutta l'anima che sia foriera della pace. Ma la rovina fatta è così vasta e profonda, da rendere urgente il soccorso della nazione. Molto si farà con le collette: ma è lo Stato che deve provvedere principalmente; è allo Stato che incombe il dovere di fratellanza e di solidarietà della nazione.

y.

La crisi eruttiva diminuita
300 morti fra S. Giuseppe e Ottaiano

Napoli, 11. — Alle ore quattro di stamane le ultime informazioni si riassumono in queste: sono sgombrati Torre del Greco, Sarno, San Gennaro. Si trovano in penosa situazione Portici, Cercola, Poggiomarino a causa delle abbondanti pioggie di cenere e di lapillo.

La crisi eruttiva violenta accentuatasi ieri dalle ore 20 alle 22, accenna grandemente a diminuire. Il vulcano proietta minor quantità di cenere e di lapilli e i boati sono rari e poco sensibili. Il vento di ponente continua a gettare su Napoli una pioggia di cenere, il cui spessore nelle strade raggiunge circa cinque centimetri.

A Torre Annunziata il pericolo di un nuovo flusso lavico è cessato e la situazione è generalmente migliorata. Da Ottajano e San Giuseppe è impossibile fare pervenire notizie. Non si conosce l'entità dei danni di Sarno e di San Gennaro, che si dicono gravissimi.

E' impossibile precisare esattamente il numero dei morti a Ottajano.

A San Giuseppe d'Ottajano si contarono 144 cadaveri. Otto persone, fra cui due donne, vennero disseppellite vive.

I fuggiaschi provenienti da San Gennaro di Palma, presso Ottajano, dicono che il paesello è in gran parte distrutto. La ferrovia che mena al paese è coperta da uno strato di cenere e di lapillo dell'altezza di un metro. Molte case sono crollate. Per le strade non si vede anima viva. A San Gennaro i morti sono tre, i feriti venti.

Il grande fermento a Napoli

Come la pioggia di cenere continua, in città si diffonde l'agitazione. Il popolare quartiere di Vasto è in terribile allarme, chiedendo che sia tolta la cenere dai tetti. La folla è nelle strade agitata, invocando che si evitino pericoli di crollamenti. Fu mandata della truppa.

Alla fabbrica dei tabacchi le operaie si recarono a lavorare ma sparsasi la voce che l'edificio pericolava cominciarono i tumulti. Il prefetto ordinò, dato l'allarme, che le operaie uscissero. Ciò ha fatto credere a una nuova disgrazia, come quella del Mercato di Montoliveto e vennero mandati dispacci (fu telegrafato anche al *Piccolo*) che fortunatamente sono infondati.

Le scuole sono chiuse. I teatri stasera resteranno pure chiusi.

Le rovine di Sarno

Roma, 11. — Il *Messaggero* ha da Napoli che la città di Sarno fu distrutta dalla pioggia di cenere. La maggior parte degli abitanti riuscì a fuggire. Sarno è un centro industriale, ha 20.000 abitanti, 8000 occupati nei fitatoi. Il *Messaggero* reca che anche San Gennaro fu distrutta dalla pioggia di cenere. Tre persone sarebbero state uccise; 11 ferite. Nella provincia di Caserta continua la pioggia di cenere.

Occorrono 100 mila uomini

Napoli, 11. — Il *Mattino* dice che occorrono misure simili a quelle per combattere e per vincere una battaglia. Occorrono 100.000 uomini e i pompieri di tutta Italia per abbattere, ricostruire, seppellire i cadaveri. Propone si mandi il generale Baldissera a organizzare i lavori e i soccorsi.

L'EROISMO DEI SOLDATI

I veri eroi della situazione sono i soldati. Matilde Serao dedica loro un lungo articolo nell'odierno *Giorno*. Dice: Soldati eroici tutti, e primo il duca d'Aosta, cuore e mente alta, volontà netta, precisa, recisa, organizzatore dell'opera di salvataggio, di soccorso, d'ordine, degno pronipote del gran re e degno nipote di Umberto che nel 1884 stringeva tra le sue braccia e teneva al suo petto i morenti di colera nell'ospedale di Napoli.

I soldati furono e sono eroi di valore, di pazienza, di coraggio, di instancabilità, di fedeltà. Fecero tutto: cercarono i morti e i feriti fra le macerie, seppelirono i cadaveri, demolirono le case, costruirono capanne, divisero il loro pane coi contadini, alloggiarono i profughi, fecero da genitori ai bimbi disperati. La Serao conclude: Eroi, ignoti, fratelli nostri, eroici figli nostri, ecco per voi l'onore dell'umanità è salvo. Per voi ancora possiamo credere vi siano nel cuore dell'uomo tutte le virtù più ammirabili, o soldati nostri, eroi in faccia alla morte, eroi pel valore, eroi per la bontà, eroi dal vostro giovine duce, ai vostri generali e agli ufficiali, tutti quanti martiri ed eroi della salvazione nostra, della forza nostra, della gloria nostra!

La processione di S. Gennaro
L'atteggiamento ostile della cittadinanza contro la Giunta

Napoli, 11. — Causa la densissima nebbia di cenere le operazioni di commercio nel porto sono sospese. I piroscafi sono giunti con sensibili ritardi ed alcuni si fermano fuori del porto.

Stamane il prefetto per l'insistenza della popolazione ha autorizzato l'uscita della processione del nostro santo patrono. Alle 10 infatti dalla cattedrale è uscita la processione di San Gennaro percorrendo la via Duomo. Molta gente accompagna il santo recitando preghiere Al ritorno alla cattedrale il cardinale Prisco ricevette San Gennaro alla porta del tempio insieme al capitolo. La circolazione per Napoli si rende difficile

L'atteggiamento della cittadinanza verso l'amministrazione comunale è sempre più minaccioso. Temendosi dimostrazioni il palazzo comunale è guardato dalla cavalleria. La piazza Plebiscito è occupata militarmente.

L'arrivo dei Sovrani a Napoli
Entusiastiche ovazioni della folla

I Sovrani sono giunti alle 18,35 salutati alla stazione dal Duca d'Aosta, ossequiati da Sonnino, Salandra, De Nava dalla duchessa d'Ascoli e dal generale Bellati.

Nel salone reale della stazione i Sovrani si intrattennero brevemente coi presenti quindi salirono in automobile,

Nell'automobile coi Sovrani presero posto la duchessa d'Ascoli e Brusati. In un secondo automobile presero posto il Duca d'Ascoli e il comandante Cafiero e in un terzo automobile il Duca d'Aosta con l'aiutante di campo.

Sonnino, Salandra e De Nava seguirono in carrozze.

I Sovrani fra due fitte ali di popolo, entusiasticamente plaudente si diressero all'ospedale dei Pellegrini per visitarvi i feriti in seguito alla catastrofe del mercato di Monte Oliveto.

I Sovrani al loro arrivo all'Ospedale dei Pellegrini furono ricevuti dai governatori e dai medici di servizio. I Sovrani fecero il giro delle varie sale ove sono ricoverati i feriti soffermandosi quasi ad ogni letto, chiedendo notizie dello stato di ciascuno di essi. All'uscita dall'ospedale molto popolo che si era adunato nei dintorni fece ai Sovrani una entusiastica dimostrazione. I Sovrani alle ore 8 circa entrarono nella reggia attesivi dalla Duchessa d'Aosta.

Le visite di Salandra e De Nava
L'incontro con Sonnino a Caserta

Salandra e De Nava da Torre Annunziata proseguirono con treno speciale per Codola, Nola e Cancello allo scopo di rendersi conto dei danni prodotti nei vari paesi di questo versante della provincia di Caserta che fu pure colpito dagli effetti dell'eruzione.

Durante il percorso da Sarno a Palma essi assumono informazioni e apprendono così che a Sarno si trovano rifugiate 5 mila persone dei comuni Vesuviani.

Salandra e De Nava incontrano a Caserta l'on. Sonnino che vi giunse alle 13. Salandra e De Nava salgono nel vagone dell'on. Sonnino per ragguagliarlo della loro visita sui luoghi del disastro e sui provvedimenti presi.

Il treno proveniente da Roma sosta lungamente a Cancello ove comincia ad apparire un nembo di sabbia che da stanotte avvolge Napoli.

La catastrofe di Sarno smentita

Ci telegrafano da Salerno, 11:

Sono assolutamente insussistenti le gravi voci corse a Napoli circa la sorte di Sarno. Fu chiesto soltanto per Sarno rinforzo di truppe causa il grande numero di profughi.

In seguito alla pioggia di cenere, la linea ferroviaria Salerno-Torre-Napoli è interrotta.

A Salerno furono ricoverati circa mille profughi.

Un dispaccio del prof. Matteucci che esorta alla calma

Il prof. Matteucci invia dall'Osservatorio Vesuviano alle ore 10.19 all'*Agenzia Stefani* in seguente dispaccio:

« Per brevità ometto di riferire altri dettagli sulla situazione mia e dei carabinieri all'Osservatorio che è stata gravissima e desolante. Durante l'intera nottata e fino alle ore 8 di stamane fummo coinvolti completamente da una fittissima sabbia. Mentre telegrafo tutto accenna per altro a diminuire le preoccupazioni essendo che il Vesuviano e gli apparecchi sismici sono più calmi di ieri.

« Resisterò all'Osservatorio finchè potrò e finchè avrò viveri. Qualora le mie parole abbiano influenza sulle popolazioni, esse sono di incoraggiamento e di conforto nella piena fiducia che il Vesuvio non tarderà molto a calmarsi ».

Il coraggio eroico del prof. Matteucci e dei carabinieri dell'Osservatorio

Roma, 11. — Il *Messaggero* segnala all'ammirazione universale il prof. Matteucci che rimane sul posto del pericolo ed invia all'agenzia Stefani parole che sono il linguaggio di un uomo di mente serena e di coraggio, di un uomo fulgido esempio di volere.

Lo stesso giornale dice che il Governo in nome del popolo italiano che lo ammira gli deve decretare una onorificenza. Il prof. Matteucci deve sapere che il paese pensa a lui nel momento che la sua vita è in continuo pericolo e vuole significargli la sua alta stima.

Verso la fine dell'eruzione

Roma, 11. — A una persona inviata dalla *Tribuna* all'Osservatorio Vesuviano, il prof. Matteucci le avrebbe detto che il vulcano è ora nella fase cosidetta Pliniare cioè rumorosa e polverosa, fase che suole appunto precedere la fine delle grandi eruzioni.

Giornalismo

Ci annunciano da Trieste la prossima pubblicazione della rivista italiana illustrata *Il Pensiero latino*. La rivista ha questo programma: « Tener vivo il legame intellettuale colle terre latine, manifestare le aspirazioni e le affermazioni di Trieste latina nelle concezioni d'arte, nella intellettività della vita sono le ragioni che ci hanno spinti ad entrare con questo nostro periodico letterario nel mondo, nella lotta febbrile per un santo ideale »

Augurii cordiali al nuovo soldato della patria.

Tiri di combattimento
ed esercitazioni di brigata

Ci scrivono da Roma, 11:

Come si prevedeva, non avranno luogo in quest'anno le grandi manovre di Corpi d'armata contrapposti. Si eseguiranno invece, come di solito tiri di combattimento e le consuete esercitazioni di brigata.

Ciò importerà una forte economia, anche perchè non si chiameranno classi, ovvero se ne chiamerà una o due per il solito periodo di istruzione.

D'ora innanzi le grandi manovre con intervento di due o più corpi d'armata rinforzati dalle chiamate di numerose classi di tutte le armi, non avranno più luogo che ad ogni tre o quattro anni.

Posso anche assicurarvi che in quest'anno, e probabilmente negli anni futuri la chiamata dei coscritti non avrà luogo ai primi di novembre ma agli ultimi di ottobre.

Nuovo esperimento di corazze Terni

Spezia 11. — Al Balipedio di Muggiano, presenti la Commissione permanente, i rappresentanti delle Acciaierie di Terni e l'ingegnere Krupp, si eseguirono ieri esperimenti di tiro contro una piastra d'acciaio cementata, sistema Krupp, dello spessore di 200 millimetri.

Si spararono tre colpi di cannone da 203 millimetri. Nessun proiettile perforò la piastra.

Radowitz in onore di Visconti-Venosta

Madrid 11. — L'ambasciatore tedesco Radowitz offerse ieri un banchetto in onore di Visconti-Venosta.

Vi assistettero Almodovar, il nob. Carlo Sforza ed altri diplomatici di ritorno da Algesiras.

CONSIGLIO COMUNALE

In seduta pubblica
I presenti

Si apre la seduta pubblica alle 5. Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Sono presenti i consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Pauluzza, Pecile, Pico, di Prampero, Renier, Schiavi L. C. e Salvadori.

Antonio Ioppi
Il disastro vulcanico

Appena aperta la seduta il Sindaco commemora con parole di rimpianto il benemerito concittadino ing. cav. Antonio Ioppi che tante ragioni di plauso si acquistò verso i proprii concittadini, collo studio abile e paziente della storia friulana, e col dono alla Biblioteca di tutta l'importante raccolta di volumi e manoscritti e colle cospicue elargizioni a vari istituti di beneficenza.

Quindi il Sindaco ricorda al Consiglio gli spaventevoli disastri causati in questi giorni dalle violenti eruzioni del Vesuvio e si riserva di presentare, alla prossima seduta la proposta di erogare una somma a sollievo degli sventurati superstiti.

di Prampero con nobili parole si associa a nome della minoranza.

Le nomine

L'oggetto 15 reca:

Commissione tassa esercizio e rivendita pel 1907. Nomina di cinque membri effettivi e tre supplenti:

Questa nomina è rimandata.

L'oggetto 16 reca:

Comitato Provinciale per l'emigrazione. Nomina di un membro pel triennio 1906-908.

Riesce eletto il sig. Pier Attilio De Poli.

L'oggetto 17 reca:

Commissione amministrativa dell'Officina del Gas. Nomina di un membro effettivo in sostituzione dell'Ing. Toffoletti eletto Presidente.

Riesce eletto il sig. Pietro Sandri.

Senza discussione

Vengono approvati i seguenti oggetti 18 e 19:

Domanda del signor Francesco Dormisch per affrancazione di enfiteusi.

Modificazione al Regolamento per l'Officina Comunale del Gas.

L'opera del Cavalcasella

L'oggetto 20 reca:

Accademia di Udine. Domanda di concorso nella spesa per la stampa dell'opera del Cavalcasella.

Sindaco. L'Accademia ha chiesto per questo scopo L. 400 per due anni ma la Giunta crede di impegnarsi per un solo anno.

L'Accademia, se la somma non basterà, potrà chiedere egual somma anche per l'anno venturo.

Erogazione delle rend. Tullio

L'oggetto 21 reca:

Erogazione delle rendite Tullio.

Sindaco. E' stata distribuita la relazione e perciò invita il segretario a leggere l'ordine del giorno così concepito:

Il Consiglio Comunale, viste le disposizioni regolamentari relative all'erogazione delle rendite Tullio, votate nella sua sedura del 12 febbraio 1906;

viste le proposte della Giunta e le motivazioni contenute nella relazione che precede;

visto il voto favorevole del Consiglio Direttivo della Federazione delle istituzioni di assistenza pubblica

delibera

di erogare annualmente per il biennio 1906-1907 le seguenti somme, da prelevarsi sulle rendite Tullio:

a) lire 500 a favore della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

b) lire 1000 a favore dell'Educatorio » Scuola e famiglia » come speciale contributo per l'istituzione dell'Educatorio festivo.

Delibera inoltre di erogare per una sol volta

c) ltre 3000 per l'istituzione di una sala di allattamento presso l'ospitale Civile;

d) lire 10,000 come primo fondo per la creazione di una *Casa di lavoro*, incaricando la Federazione delle istituzioni di beneficenza cittadine di studiare l'attuazione di quest'ultima iniziativa.

Renier. Espresse anche nella precedente seduta tutte le sue simpatie per la Casa di lavoro ma bisogna vedere come si potrà attuare.

Voterà la proposta colla riserva che soltanto se la cosa andrà, la somma sia devoluta allo scopo.

Sindaco. La questione non si pregiudica. Una apposita commissione farà gli studi necessari.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno della Giunta.

I messi urbani e rurali

L'oggetto 22 reca:

Messi urbani e rurali. Riforma dei servizi.

Su proposta del Sindaco, essendo assente l'assessore Pagani, è rimesso ad altra seduta.

Borse di studio Marangoni

L'oggetto 23 reca:

Borse di studio Marangoni Statuto.

Sindaco. Il Governo suggerì alcune modificazioni allo Statuto; la Giunta nè accolse taluna e tal altra respinse.

Se però il Consiglio di Stato insisterà, bisognerà cedere per definire la questione.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato dopo che il cons. Renier ebbe dichiarato di astenersi.

Il famoso rettifilo sfumato

L'oggetto 24 reca:

Proposta Burghart ed altri pel rettifilo alla Stazione.

Sindaco apre la discussione sull'argomento pel quale fu distribuita apposita relazione.

Il vice segretario legge il seguente ordine del giorno:

La Giunta pertanto, preoccupandosi della rilevante maggiore spesa che l'attuazione del proposto rettifilo importerebbe in confronto dell'esecuzione pura e semplice del progetto già dal Consiglio approvato nella seduta del 19 marzo anno corrente e conforme al piano regolatore sanzionato con Reale Decreto 3 aprile 1881, propone: la non accettazione della proposta presentata il 18 marzo 1906 dal signor cav. Rodolfo Burghart;

la conferma della Deliberazione Consigliare 19 detto d'approvazione del Progetto della nuova Via Ermes di Colloredo secondo il piano regolatore del 1881;

l'accoglimento della proposta dei signori Pecoraro in data 3 corrente, di rimettere ad un Collegio arbitrale la determinazione dell'indennità loro dovuta.

Cudugnello. Dichiara che voterà contro perchè colla proposta della Giunta si tronca il bellissimo e utile progetto del rettifilo.

Si è giunti al punto a Udine che chi insiste nelle proprie idee corre il rischio di sentirsi dire che lo fa per i suoi interessi e perciò si limita a dichiarare il suo voto contrario.

Tutti gli altri, meno i consiglieri Cudugnello e Bosetti, votano l'ordine del giorno della Giunta.

Per i bagni popolari

L'ultimo oggetto porterebbe:

Bagni popolari.

Ma non essendo stata distribuita la relazione, l'oggetto è rimesso e la seduta è tolta.

Seduta segreta

Prima della seduta pubblica, il Consiglio si era riunito in seduta segreta.

La seduta è fissata per le 2.30 ma i consiglieri presenti non arrivano a formare il numero legale che dopo lunga attesa.

Il Consiglio si riunisce prima in seduta segreta per la trattazione dei seguenti oggetti:

Aumento di retribuzione all'Ispettore ed all'assistente del cimitero urbano di S. Vito.

Approvato rispettivamente da L. 700 e L. 800 complessivamente.

Indennità di buona uscita a due spazzini comunali.

Accordate L. 360 per ciascuno.

Sussidio alla vedova dello stradino, Zamaro Domenico.

Accordate L. 400.

Assegno di pensione alla signora Anna Sabucco vedova Mazzi, era Direttore delle scuole in quiescenza.

Liquidata la pensione annua di L. 800.

Provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanni Parola, già impiegato comunale.

Accordata la somma di L. 600 per l'anno 1906.

Nomine e promozioni
Nel personale daziario

Personale addetto alla riscossione del dazio consumo. Nomine e promozioni.

Sono eletti: Ispettore il sig. Maddalena con voti 20; vice ispettore il sig. Minozzi con voti 20; Dirigente d'amministrazione il sig. Salvigni con voti 22. Ricevitori di prima classe i sigg. Deotti con voti 20; Cisilini con voti 20; Assistenti di I i signori Guerra con voti 21; De Campo con voti 21 e Vezzani con voti 21; Assistenti di II i signori Comessatti con voti 22 e Venuti con voti 22; assistenti di III i signori Quaini con voti 23 e Grosso con voti 22 già guardie scelte e Valentinuzzi con voti 22.

Altri oggetti

Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prot. rag. Ercole Carletti e Luigi Mulinaris e Attilio De Toli.

Rimandato.

Proposta di nomina a levatrice condotta per la frazione di Cussignacco della Signora Greatti Angela.

Approvato.

Indennità di buona uscita al necroforo Lucio Colautti.

Accordate L. 1200.

Corrisponsione di compenso al signor Barei Vittorio, vice maestro della Banda cittadina, per prestazioni straordinarie durante il 1905.

Rimandato.

Collocamento a riposo dell'usciere dell'ufficio di conciliazione, liquidazione di pensione e buona uscita

Liquidata la pensione in annue lire 500 e accordata la buona uscita di lire 100.

Domanda di gratificazione del sig. Giuseppe Scotti, già dirigente amministrativo dell'ufficio del Dazio consumo.

Rimandato.

Assegno di pensione alla signora Angela Fornasaro vedova Molari.

Liquidate lire 2235 all'anno.

Ospitale Civile. Liquidazione di pensione all'inserviente Bassi Gio. Batta.

Rimandato.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE
L'incendio non c'era

Ci scrivono in data 11:

Verso le venti di ier sera s'udirono suonare le campane a storno, ed alcuni asserivano s'incendiasse la casa di certo Marin Pietro, sita nella località detta Valeriano.

Diffatti, verso ponente, si vedevano alzarsi fiamme divampanti.

Appena udito il triste rintocco delle campane, le persone affollate in chiesa, uscirono disordinatamente, lasciando in asso il predicatore, che dovette troncar a mezzo la predica, e giù sollecite verso casa, dubitando ognuno una disgrazia per sè.

Alcuni bravi giovinotti, di corsa, condussero, per strade di campagna assai difficili, la pompa sino alla casa nella quale si supponeva l'incendio; ma giunti colà, trovarono che l'incendio... non c'era; e se ne tornarono in paese poco soddisfatti della poco allegra corsa notturna. E l'incendio?

Ardeva, oltre il Tagliamento, a Valeriano, a una decina di chilometri di distanza.

Da SPILIMBERGO
L'inaugurazione del telefono
Incendio doloso

Ci scrivono in data 11:

Domenica p. v. i lavori per l'impianto della linea telefonica che congiunge Spilimbergo a Pordenone saranno finiti, e con tutta probabilità, la settimana ventura avrà luogo l'inaugurazione della linea con intervento di autorità e invitati.

**

La scorsa notte in Valeriano, ad opera, pare d'ignoti incendiari, fu dato fuoco al bosco situato lungo la sponda destra del torrente Tagliamento per un'estensione rilevantissima.

L'incendio danneggiò fortemente i propietari (frontisti) del bosco e i prati attigui.

Pare si tratti di vendetta.

Da FELETTO UMBERTO
Grave incendio

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera verso le sei si sviluppò un grave incendio in una casa del sig. Giuseppe Feruglio fu Felice ed affittata a Comuzzi Luigi il fuoco sviluppatosi nell'aia, si propagò ad una tettoia in cui c'è un fienile ripieno di foraggio.

Poco dopo, con grande fragore, crollava il coperto del fabbricato.

Il danno ascende a 4000 lire.

Da PORDENONE
La fine dello sciopero di Fiume

Ci scrivono in data 11:

Gli operai di Fiume guidati dal buon senso hanno abbandonato i loro sobillatori e viste le buone intenzioni della Ditta a loro riguardo, hanno deciso di riprendere il lavoro.

Il comm. Amman ha così telegrafato al Prefetto di Udine:

« Ringraziamola sentitamente sua squisita premura.

« Per deferenza verso vossignoria, come pure per provare che non agimmo mai in odio persone, Le promettiamo che ridurremo numero esclusi da Fiume tosto che operai si saranno inscritti ed avranno ripreso il lavoro.

Amman »

Oggi poi lo sciopero di Fiume venne composto avendo accettato gli operai l'esclusione di quattro loro colleghi che verranno indennizzati.

Così si riaprirà anche lo stabilimento di Pordenone.

L'indennizzo ai quattro esclusi è di L. 500 per ciascuno che verranno prelevati dalle somme raccolte dal Comitato e dalle 5000 erogate dal Consiglio Comunale di Pordenone.

GLI AVVOCATI BATTUTI

Non altrimenti poteva finire questo sciopero. Esso non era un conflitto economico: se tale fosse stato avrebbe avuto presto la fine, per la buona intelligente volontà della Ditta e per l'appoggio dell'opinione pubblica. Ma siccome era uno sciopero politico, sulla base della lotta di classe, organizzato da due avvocati socialisti i quali da tre e più anni si dilettano ad agitare le masse operaie di Pordenone, talora per puro capriccio di anarcoidi sventati, l'opinione pubblica della provincia rimase indifferente od assunse quell'atteggiamento di resistenza passiva che è peggiore della stessa opposizione.

A Udine i due avvocati raccolsero molti applausi, servendosi anche di San Tomaso, ma pochi quattrini. E la conferenza d'un radicalissimo sulla Madonna e la canzone d'amore (si danno alla religione cristiana i nostri sovversivi!) è stata una delusione. Neanche con quei temi suggestivi i radicalissimi riescono a chiamar gente. La conferenza fruttò 30 lire.

Il contegno del popolo friulano fu anche questa volta improntato a buon senso: il popolo ha capito che gli avvocati dell'anarcoidismo avevano voluto dare un saggio della loro potenza, fare dello sciopero per lo sciopero, gittando nel disagio migliaia di persone e impegnando una lotta che la democrazia liberale non può approvare, perchè intimata non pel rispetto dei contratti di lavoro, nè per migliorare questi contratti — ma per imporre la volontà di gente estranea, dedita alla politica, ai proprietari degli stabilimenti.

Con abilità i capi dello sciopero s'erano accaparrati il favore del signor Commissario distrettuale, un seguace di Giolitti, quando faceva la politica degli scioperi, nonchè quello del signor sindaco, l'avvocato Galeazzi, il quale dove che sia e che cosa diventi, resta sempre un artista melodrammatico del signor deputato, quel buon avvocato Monti, che consumò gli ultimi sprazzi della sua energia, per far la corte ai seguaci di Carlo Marx, che fino a ieri l'avevano vituperato in tutte le salse.

Malgrado questa squadra di avvocati, la sorte dello sciopero era fino dal primo giorno decisa. Il capriccio e l'inganno dovevano essere abbattuti.

Gli operai tornano da questa esercitazione politica al lavoro, dopo aver fatto perdite ingenti.

Non sappiamo se la grave lezione servirà agli operai: speriamolo. E speriamo ch'essa servirà anche ai proprietari, non solo per trattare bene la mano d'opera, onde evitare i conflitti economici, ma per saper resistere agli scioperi politici, sfidando l'impopolarità d'una settimana, per avere la giustizia dal tempo.

Soltanto i proprietari che trattano bene gli operai possono sostenere simili lotte e mandare con la testa rotta gli avvocati e i mestieranti dello sciopero politico.

Da S. MARIA la Longa
Grandi festeggiamenti
promossi dall'Unione Ciclistica

Ci scrivono in data 11:

Questa Unione ciclistica ha indetto anche quest'anno a scopo di beneficenza grandi festeggiamenti per lunedì 16 corr. seconda festa di Pasqua, in occasione della tradizionale sagra.

Ecco il programma:

Dalle ore 14 alle 15 incontro delle squadre ciclistiche che parteciperanno alla festa.

Alle ore 16.30 due grandiose feste da ballo con distinte orchestre di Udine e Palmanova; alle ore 19 grande illuminazione del paese e fuochi artificiali.

Alle ore 20 proclamazione dei premi alle squadre ciclistiche più numerose, medaglia d'argento dorato e medaglia d'argento.

Da MERETTO
La misera fine d'una giovane madre

Ci scrivono:

Ieri moriva in Plasencis frazione di Meretto di Tomba la giovane Catterina Bertoli maritata Amadio Das, sposa di virtù rare, in seguito a parto, credesi, male curato.

Essa era assistita da una donna che non ha la patente di levatrice, abitante a Plasencis, e che fu altra volta messa in contravvenzione.

Sarebbe ora che le autorità prendessero dei seri provvedimenti.

DALLA CARNIA

Da OVARO
Protesta

Ci scrivono in data 10:

Leggo oggi su un Giornale cittadino le immaginarie dilettuose gesta di certo Dell'Oste Francesco di qui.

Assunte esatte informazioni sono in grado di smentire assolutamente l'articolo, assicurando che non ci furono minaccie e meno che meno percosse e che è del tutto fantastica la latitanza.

La leggerezza con cui certi corrispondenti accolgono ogni diceria è dannoso e deplorevole sistema che può gettare il discredito su persone dabbene come nel caso nostro sul Dell'Oste, giovane onorato, che esercita, con plauso e soddisfazione generale, le delicate funzioni di Segretario delle Latterie di Lianis e Ovaro. *Arveno Arveni*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Aprile ore 8 Termometro 1.5
Minima aperto notte + 5.9 Barometro 758
Stato atmosferico: Bello Vento: S.
Pressione: stazionaria Ieri: Bello
Temperatura massima: 23.8 Minima +8.5
Media 14.29 acqua caduta ml.

Oggi il " Giornale di Udine „ esce in sei pagine

Pubblicheremo domani una lettera che il colonnello Oro, comandante del 7° reggimento Alpini, ha indirizzato al Comitato della Dante Alighieri di Mantova. E' un documento nobile e interessante.

La Giunta Prov. Amministrativa
in sede contenziosa

Ieri alle ore 2 1\|2 si riunì la Giunta Prov. Amm. in sede continziosa per la discussione del ricorso presentato dai due ex-impiegati dell'Ospitale di S. Daniele, Lorenzo Cassi e Corrado Cinelli, contro il decreto di sospensione dal soldo e dall'impiego, loro inflitto dal Commissario Prefettizio di quell'opera pia, avv. di Caporiacco.

Presiedeva la Giunta, il prefetto comm. Doneddu; relatore l'avv. Guarnieri.

Sosteneva le ragioni dell'Ospitale l'avv. G. B. Billia: quelle dei ricorrenti l'avv. Bertacioli.

La sentenza verrà pronunciata fra brevi giorni.

**

Dobbiamo rimandare a domani le altre deliberazioni ieri prese dalla Giunta Prov. Amministrativa.

Giovedì Santo

Con uno sfolgorio di sole quasi estivo, mentre tutta la natura si ridesta, il biondo e mite martire del cristianesimo si appresta a salire sulla croce per la redenzione dell'umanità. Ma Egli risorgerà glorioso e trionfante e le delizie della Pasqua arrideranno alle genti in festa.

Questa mattina in Duomo molto pubblico assisteva alle funzioni caratteristiche della lavanda dei piedi ai dodici poverelli raffiguranti gli apostoli, fatta dall'arcivescovo e della benedizione dell'Olio Santo.

Poi le campane tacquero e non faranno udire i loro rintocchi fino a sabato quando annunzieranno festanti che Cristo è risorto.

Nel pomeriggio comincia la visita ai sepolcri nelle varie chiese. Sono degni di maggior nota quelli del Santuario delle Grazie, delle chiese del Cristo, dell'Ospitale, dei Frati, ecc. ecc.

**

E poichè siamo a parlare di feste pasquali non possiamo a meno di ricordare la famosa specialità delle focaccie che si fabbricano a migliaia nella premiata offelleria Dorta in Mercatovecchio. Di queste squisite e delicate focaccie, oltre al consumo locale, grandissima è l'esportazione.

Chi vorrà permettere che la sua mensa non sia adorna di una splendida e profumata focaccia nel dì di Pasqua?

A proposito dei restauri del Castello
Ancora sul piano nobile
Sistemi di restauro sconfessati

Non so se la visita dell'architetto Ongaro sia stata determinata da quanto stampò giorni fa il vostro giornale, ma certo essa fu un provvedimento opportuno e di tale misura va data lode alla Giunta.

Gli appunti, mossi da me ai restauri del Castello, si limitavano a due, poichè il giudizio dato sul resto dei lavori eseguiti era favorevole.

**

Il primo appunto era che si doveva abbattere il soffitto attuale delle stanze del piano nobile del Castello, le quali sono ora *a un piano*, e formare così, con le attuali stanze larghe ma piuttosto basse, e con quelle bassissime dell'appartamento superiore, un piano nobile veramente spazioso e ampio, degno di quell'imponente edificio che è il Castello.

Il *Paese* dice che l'architetto Ongaro approvò i provvedimenti presi dalla Giunta, proponendo che si lascino le stanze del piano nobile del Castello, come sono.

Ecco: l'architetto potrà aver proferito anche un tale giudizio, ma io desiderei si desse comunicazione integrale del parere dell'illustre architetto, che chiarirebbe un po' meglio le cose.

Si dice che levare il soffitto esistente per ridurre le stanze dell'appartamento nobile del Castello a due piani, richiederebbe spesa assai elevata. Ora a me pare che l'affermazione sia arrischiata: alla fine dei conti si tratterebbe di levare le travi e i pavimenti e le travi, essendo in ottimo stato, varrebbero qualche cosa. Non credo neppure che l'asporto dei travi e i lavori richiesti da esso, potrebbero compromettere la solidità dell'edificio.

Dev'essere un'affermazione gettata là per impressionare, ma che non resiste a un esame serio. Naturalmente, i lavori devono essere fatti con cura.... Nemmeno parmi decisiva l'osservazione che il piano superiore è necessario o almeno utile. Si sa: tutto è utile a questo mondo e anche l'esistenza di un piano di più, per quanto depresso, non sarebbe da trascurarsi in massima. Non si deve dimenticare che, coversando il piano superiore, rimane di conseguenza assai depresso il piano inferiore, il piano nobile, che è quello perciò, nell'edificio, che ha maggior importanza ed è l'unico forse che sarà visibile dal pubblico. Nel *Paese* parmi d'aver letto (dico parmi, perchè non ho sott'occhio quel foglio) che è bene lasciare intatto il soffitto in omaggio alle destinazioni avute dal Castello.

E' una spiegazione ridicola. O, perchè avete levato allora i soffitti che deturpavano i due corridoi centrali del palazzo, che appunto in grazia di tal lavoro sono ora ridonati alla primitiva grandiosità?

A mio avviso, i soffitti in discorso sono aggiunti di recente relativamente, dopo caduta la Repubblica di Venezia, nè hanno alcun motivo patriottico o estetico per essere conservati...

Io prego chi di ragione di riflettere su queste osservazioni, pensando che possono contenere più d'un grano di verità.

**

Molta verità si conteneva intanto nel secondo appunto, mosso nel *Giornale* di alcuni dì fa. Il *Paese* naturalmente tace, per non dare ragione al *Giornale di Udine*: dice, press'a poco che l'architetto *indicò la via da seguirsi*.

Ma tale via (è bene saperlo) è assolutamente contraria a quella... seguita finora.

Non più *ridipinture* degli affreschi di Pomponio Amalteo, come ha fatto fin qui Gorgacini, ma restauri secondo i metodi razionali, uso di tinte neutre ove l'intonaco è caduto. In altre parole: il sig. Gorgacini, dove è caduto un pezzo di affresco di Pomponio rappresentante ad esempio una testa, una mano non ne metterà egli un'altra secondo la sua fantasia e capacità ma in relazione ai criteri artistici accettati, lascierà stare, si limiterà a colo-

VOCI DEL PUBBLICO

La scuola professionale di cucito

per le povere figlie del popolo

Ci scrivono:

Pochissimi giorni fa, in una seduta a cui intervennero il Sindaco di Udine, molti insegnanti ed alcune signore, fu deciso di studiare se Udine possa aprire una scuola professionale femminile.

Vedremo la decisione; ma intanto molti ignorano come ad Udine sia stata aperta il 1.o marzo, con principii molto modesti, una scuola professionale di cucito per le povere figlie del popolo.

L'idea lanciata da Don Bianchini, il benemerito fondatore del Ricreatorio festivo Udinese, fu raccolta da un gruppo di signore, unite a seduta in casa de la marchesa Mangilli-Lampertico, e la fondazione de la scuola fu decisa.

Alcuni privati fecero delle piccole elargizioni e le direzioni di alcune banche diedero somme più considerevoli. Così la Banca Commerciale diede L. 100; 100 ne diede pure la Cattolica, 50 la Banca Popolare Friulana, 50 la Banca Cooperativa.

Il 1.o marzo la scuola si aprì in un locale molto modesto, in Via Gradenino vicinissima a la Porta Cussignacco, al numero 1.

Il suo scopo è di togliere da la strada le bambine che hanno finito la scuola e che sono troppo giovani per entrare ne le fabbriche, e d'insegnar loro il cucito.

Lontanissime dall'idea di diventar de le cucitrici, le allieve imparano a confezionare ed a tenere in ordine i loro vestiti e la loro biancheria, e s'ingentiliscono vivendo in un ambiente simpatico e fine. Alcune signore infatti le visitano spesso e s'intrattengono con loro.

Per ora il numero de le bambine è piccolo, ma in compenso il profitto è notevole; in breve però molte di più frequenteranno la scuola che sarà allora trasportata in locale più spazioso.

Due brave cucitrici insegnano a le allieve e lavorano per conto de la scuola medesima, in modo ch'essa assume ordinazioni di lavoro fine e ben eseguito, ed a prezzi convenienti.

Ed il Comitato chiede a tutti un po' di lavoro. appoggio e simpatia; per lo scopo che si propone. questa istituzione merita incoraggiamento.

Delizie dei nostri uffici postali

Ci scrivono:

Richiamiamo l'attenzione non della Direzione postale, superiore a queste inezie, ma del pubblico su una circostanza piuttosto importante. Una persona che desideri far partire una raccomandata col corriere delle venti può credere sufficente presentarsi ad uno sportello per esempio alle diciotto e venti: è una grande imprudenza! Può darsi che si trovi preceduto non da molte, ma da tre sole persone che aspettano davanti a due sportelli o meglio a due impiegati e che si riduca il suo turno alle dicianove; e quando con un sospiro di sollievo presenta la lettera si senta dire che ho perso il corriere. Quindi o dopo più di mezz'ora di aspettativa fare una scappatina in stazione o far partire la lettera raccomandata nel domani.

Questo ripetiamo non per fare appunto agl'impiegati i quali se anche giovani debbono diventar vecchi, sia pure con sgomento dei pubblico, e han diritto a lavorare con diligenza, non ostante vi diano ricevute rotte, sudice ed illegibili; ma per il pubblico stesso il quale entrando sorprese s'incamminerà verso la posta alle quattordici e per le amministrazioni cittadine pubbliche e private che metteranno impiegati fissi dinnanzi agli sportelli in attesa che si svolga comoda imponente la grave opera dei giovani impiegati. Tanto più che se avete fretta, possono rispondervi... *andate fino alla stazione.*

Per chi va in Rumania

Al Segretariato dell'Emigrazione di Udine sono pervenuti diversi reclami per gli ostacoli che gli emigranti trovano alla frontiera della Rumania per l'entrata in quello Stato.

Il governo rumeno sino dal 1904 per il dilagare della disoccupazione dovuta alla crisi economica aveva impartito ordini ai consolati all'estero perchè venisse rifiutato il visto ai passaporti per la Rumania se gli operai non fossero in grado di provare mediante regolari contratti di aver lavoro assicurato.

Tali istruzioni vigono anche attualmente sembra non vengano applicate per gli operai viaggianti isolatamente ma solo per gli operai che viaggiano a *squadre*. In questi casi è assolutamente indispensabile chiedere speciale autorizzazione a mezzo consolati di Bucarest al Ministro dell'Interno della Rumania il quale solo può impartire istruzioni alle autorità del confine per l'entrata delle squadre ingaggiate. Questa è la causa della lotta al confine da quattro o cinque giorni.

Si avvertono per tanto gli emigranti di premunirsi dei contratti di lavoro e di presentare ai Consolari rumeni per il visto del passaporto.

I nostri maestri all'estero

Un'accademia di scherma a Vienna

Ci scrivono da Vienna, 9:

Sabato 7 u. s. ebbe luogo nella gran sala delle feste dell'*Hotel Continental* una grande Accademia di scherma italiana promossa dal *Wiener Atletich sportclub* in onore del suo maestro cav. G. Franceschinis per festeggiare il suo decimo anno di insegnamento in quel Club.

La grandiosa sala rigurgitava di pubblico elegantissimo.

Bellissime signore e signorine in toilette da ballo, signori in frac ed uniformi di tutte le armi.

Fra le notabilità, erano il nostro ambasciatore S. E. il Duca d'Avarna, S. E. il conte Kinsky, il conte Witschek, il conte Thurn Valsassina, generali, ufficiali superiori, quasi tutti i maestri di Vienna, i cadetti delle scuole militari ecc.

A rendere più bella la festa e ad onorare il collega era venuto da Trieste il valentissimo maestro cav. V. Tagliapietra. Gli assalti, eseguiti tutti da allievi del M.° Franceschinis, furono salutati sempre da grandi applausi. Ma l'entusiasmo raggiunse il colmo all'assalto di chiusura tra il m. cav. Tagliapietra ed il m. cav. Franceschinis.

Interessantissima fu la lezione data dal maestro Franceschinis alla sua allieva, sig. Mary Mall attrice del Teatro di Corte.

Dopo l'accademia vi fu un ballo animatissimo ed un banchetto d'onore per il maestro e dopo tanti brindisi al suo valore, al suo carattere ed alle sue ottime qualità fu alzato in trionfo sulla sedia dai suoi allievi.

Il genio politico degl' italiani

I nipoti di Macchiavelli, dice Lindenheim nella *Deutsch-Amerianische Revue* (1 aprile), hanno conservato quell'acume politico per il quale andarono famosi per secoli, e ch'è una delle loro doti più eminenti. Al pari che nei romani antichi, come pure in quelli moderni (gl'inglesi), l'acume politico degli italiani è l'esponente di un forte equilibrio intelettuale, il quale rende possibile un'armonica assonanza della Ragione pura con la Ragione pratica del raziocinio col sentimento. «I popoli privilegiati cha hanno le facoltà psichiche ed affettive così splendidamente contemperate insieme, sono quelli nei quali è più lucida la visione della realtà. Essi sanno procedere con passo più fermo e sicuro tra le aspre sirti del progresso. Essi sanno concepire e maturare un ideala, che risponda alla possibilità di essere trasformato in una feconda e benefica realtà effettuabile.»

Questo acume politico è raro, dice Lindenheim. Parecchi popoli hanno l'astuzia o furberia politica, la quale è indice di squilibrio intellettuale e di anomalia nella correlazione della sfera psichica con quella affettiva. Questi popoli difficilmente lasciano nel loro passaggio storico *orme benefiche e durature.*

Lindenheim, in base a questi principi fondamentali, dice fra tutti i popoli, finora apparsi sul mondo, l'antico romano fu *insuperabile* per acume politico, che fortunatamente è stato, in gran parte ereditato dai suoi lontani nepoti: i moderni italiani. Fra tutti i popoli di razza sassone, eccelle l'inglese, l'anglosassone, il quale ha saputo modellarsi, in massima parte sull'antico romano, studiando sempre di imitarlo.

E' inutile cullarsi in illusioni pericolose, afferma Lindenheim. L'inglese ha un genio politico di gran lunga superiore a quello del tedesco.

I popoli di razza slava non possono menomamente gareggiare nè con l'antico romano, nè col moderno italiano, nè con l'inglese, per ciò che concerne acume politico. Finora hanno dimostrato o una insipienza politica massima, come per esempio i polacchi, i quali debbono le loro sventure nazionali alla loro incapacità politica; oppure soltanto astuzia e furberia politica, come per esempio i russi, che incominciano oggi ad espiare questa loro anomala attività politica, la quale li ha condotti ai disastri nell'Estremo Oriente e minaccia loro nuove e più gravi sventure, se non muteranno metro politico.

Una prova solenne del profondo acume politico degli Italiani, Lindenheim la ravvisa, tra altro, nella condotta politica che essi hanno tenuta nella conferenza di Algesiras, dove hanno dimostrato un tatto ed un senso squisitissimo della misura, accoppiati ad una profonda e lucida volutazione del presente e di un prossimo avvenire.

Quando un giorno si scriverà minutamente la storia di quella Conferenza — conchiude Lindenheim — si resterà non poco meravigliati del genio politico onde hanno dato prova gli italiani, che hanno saputo così bene tener conto delle domande accampate così dall'*alleata* come dalla sorella *jure sanguinis*, e mantenere fra loro quell'equilibrio che, mentre ha reso possibile un epilogo abbastanza favorevole, lascia impregiudicati i diritti dell'Italia nel Mediterraneo e sull'Africa mediterranea.

«Non pochi diplomatici avrebbero perduto la bussola, avrebbero sconfinato dai limiti, che erano loro imposti in quell'occasione. Ben poche volte si è avuto agio di ammirare all'un tempo, così armonicamente disposate insieme, la profondità e la duttilità dal talento politico.

La Cattedra ambulante di Tolmezzo e le latterie sociali carniche

(*D.*) L'attività dimostrata dal carissimo d.r Marchettano nella feconda opera di risveglio così bene iniziata dal d.r Voglino, merita una pubblica attestazione. Egli instancabile percorre le valli di Carnia, visita latterie, stalle, fondi; interroga, informa, annota, consiglia, pubblica.

Ci è capitata tra mano in questi giorni una sua relazione sulla vendita collettiva del latte e sull'utilizzazione del latte invenduto, tratta dall'esperimento della Latteria sociale di Tolmezzo.

Crediamo utile affidarla alle colonne del *Giornale di Udine* onde ne traggano in avvenire profitto ed esempio le altre latterie della Provincia.

«E' interessante l'esempio che ci offre la Latteria sociale istituita a Tolmezzo nel dicembre 1904, perchè, unica forse nella Carnia, si occupa non solo della fabbricazione del burro e del formaggio, ma anche, in modo largo, della vendita del latte in natura.

«L'art. I dello Statuto stabilisce infatti quali principali scopi della Societa:

a) la vendita del latte in natura, curando che esso venga posto in commercio alle condizioni migliori per soddisfare alle moderne esigenze dell'igiene;

b) la fabbricazione, col latte residuo dalla vendita, dei prodotti del caseificio.

«Il dott. Enrico Voglino, compilatore dello Statuto della Latteria, ammettendo la vendita del latte, ha felicemente superato le difficoltà che s'incontrano sempre nella creazione delle latterie sociali in un centro non esclusivamente agricolo, difficoltà derivanti dall'uso di vendere il latte per l'alimentazione umana.

«I risultati del primo anno d'esercizio (1 dicembre 1904 - 30 novembre 1905) che si riportano più innanzi, stanno a mostrare la convenienza di tale forma di utilizzazione mista del latte.

«La vendita del latte potrebbe utilmente venire ammessa in tutte le nostre latterie sociali, e su questo argomento già nell'*Amico del Contadino* (anno 1905, n. 23) ebbi a richiamare l'attenzione degli amministratori di latterie. Si verificano abbastanza spesso, almeno nei nostri paesi di montagna, lamenti da parte del pubblico per la impossibilità in cui si trovano i non produttori di latte, di provvedersi di questo alimento indispensabile per le famiglie, stante che la latteria non vuol vendere latte, nè permette ai propri soci di venderne.

«Le cose arrivarono in qualche luogo a punto tale, che dovettero occuparsene le autorità, perchè si negava il latte perfino agli ammalati, cosa incomprensibile, dato che la vendita del latte è ancora l'utilizzazione più redditiva. Infatti mentre il latte trasformato nei suoi prodotti derivati non rende più di 12-14 centesimi al litro, colla vendita si ricavano, senza che il prezzo si possa dire esagerato, 20 centesimi.

«Nè hanno gran valore le ragioni colle quali si vorrebbe giustificare il divieto di vendita.

«Nei villaggi, essendo quasi tutti produttori di latte, la quantità che può vendersi giornalmente si ridurrà a pochi litri e non potrà quindi divenire causa di perturbazione nel regolare andamento dell'industria casearia. La complicazione amministrativa che porta con sè la vendita del latte, non è sufficiente a giustificare una disposizione draconiana come è quella che toglie, a chi ne ha bisogno, il beneficio di far uso del latte.

**

«Venendo dunque ai risultati ottenuti nel primo anno dalla Latteria di Tolmezzo, la quantità complessiva di latte portato dai soci fu di kg. 128,712.000. Di questi, kg. 41,724.100 furono venduti al pubblico e kg. 86,987.900 furono lavorati. Dalla vendita del latte si ricavarono lire 8344,82; il latte lavorato produsse kg. 8089,200 di formaggio (rendita media del 9,29 0[0) e kg. 1222.700 di burro (rendita media dell'1,45 0[0), oltre ai prodotli secondari: ricotta, siero e latticello, che, venduti, diedero un complessivo importo di lire 1454,66.

«Calcolato il formaggio a L. 1.20 al Kg. e il burro a L. 2,25 nell'anno si ebbe un ricavato di L. 22,037.60 dalle quali dedotte L. 2157.33 per spese di esercizio, amministrazione e ammortamento del capitale d'impianto, rimase un utile di L. 19,880,27, equivalente a centesimi 15,44 al litro.

«Nei quattro trimestri, la rendita netta di un litro fu, rispettivamente, di cent. 16.32, 14.75, 15 46, 16.18; le oscillazioni sono dovute alla diversa proporzione fra il latte venduto e il latte lavorato.

«La Latteria sociale di Tolmezzo nel primo anno di esperimento ha dato dunque ottima prova: lo si deve all'ammesso principio della vendita del latte, che deve ritenersi condizione indispensabile per l'esistenza di quella Latteria, ma anche a un altro coefficente, che non sempre si trova nelle latterie di montagna: la saggia amministrazione, scevra da quelle frequenti e deplorevoli lotte personali che paralizzano ogni proficuo lavoro.

«La Latteria di Tolmezzo non limita la sua azione alla sola utilizzazione e trasformazione del latte, ma, con visite alle stalle, verifiche al latte, che fa eseguire da persone competenti, colla distribuzione di istruzioni pratiche fra i soci, vuol formare in tutti gli appartenenti alla società la coscienza del dovere imposto dalla cooperazione, di osservare le regole che garantiscono una regolare riuscita dei prodotti. Ciò per quanto riguarda la buona tenuta della stalla e degli animali, la pulizia del latte e degli utensili, su cui ancora molto vi è da ottenere dagli agricoltori nostri.

«Gli stessi buoni risultati economici ottenuti nel primo anno, devono avere per effetto di stringere i soci intorno alla loro società e stimolarli a far meglio.»

Al sig. dott. Marchettano una sincera parola d'incoraggiamento per le buone e frequenti prove di affetto alla Carnia che auguriamo sia la sua patria d'elezione.

La Croce rossa tedesca e il terremoto di Calabria

Roma 10. — La Croce rossa germanica ha inviato alla Croce rossa italiana lire 19.231.84, da erogarsi a favore delle vittime del terremoto di Calabria.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

L'Esposizione di Milano

Il programma ufficiale delle feste inaugurali

Ci scrivono da Milano, 11:

Ieri sera, il Comitato dell'Esposizione si è riunito nella sede di piazza Filodrammatici per concertarsi definitivamente sul programma delle feste inaugurali.

I Sovrani arriveranno all'Esposizione alle ore nove e mezza del giorno 21 ed entreranno dall'accesso trionfale che dà verso via Venti Settembre, recandosi poi per il viale fronteggiante la mostra di Belle Arti nel cortile d'onore.

Di fronte all'ingresso del «tunnel», sarà eretto un palco capace di centoventi persone, dove prenderanno posto le presidenze del Senato e della Camera, i ministri, il corpo diplomatico, la Giunta municipale, il prefetto e le altre autorità civili e militari.

I Sovrani saranno ricevuti dal presidente del Comitato, senatore Mangilli, che augurerà loro il benvenuto ed inviterà i Reali ad accedere all'Esposizione passando dal «tunnel» del Sempione.

Il corteo proseguirà poi per la prima galleria di Belle Arti sino al salone dei festeggiamenti.

Nel centro del Salone sorgerà una piattaforma capace di centocinquanta persone alla quale si accederà per un marciapiede rialzato.

La parte della piattaforma che dà verso l'uscita del Salone sul grande viale, sarà chiusa da una barriera di nastri e di fiori, sbarramento gentile e simbolico dell'Esposizione.

Sulla piattaforma si svolgerà la cerimonia inauguale.

Il sindaco farà un breve discorso; parlerà pure un ministro — l'on. Pantano se le condizioni di salute glielo permetteranno, o l'on. Sonnino.

Il presidente senatore Mangilli presenterà poi ai Sovrani i commissari generali delle nazioni estere ed i membri del Comitato ed inviterà la Regina ad aprire l'Esposizione.

La chiusura infiorata cadrà sotto la mano della Sovrana; il corteo passando dalla via così aperta si recherà, a piedi, al padiglione della Svizzera.

Dopo la visita al padiglione svizzero, Sovrani e seguito andranno alla stazione del viadotto e di là in piazza d'Armi.

Il Re e la Regina faranno là un breve giro.

Dopo la visita i Reali e seguito torneranno colla ferrovia al Parco.

SPIGOLATURE

Movimento della popolazione italiana

L'ultima *Statistica del movimento della popolazione* è quella per il 1903 (Roma, Bertero); ma la Direzione generale di statistica ha pubblicato i primi risultati sui matrimoni, le nascite, ecc. nel 1904.

Nel 1904 si celebrarono 247, 808 matrimoni; si ebbero 1,085,545 nati vivi; 49,121 nati morti; morirono nel Regno 698,604 individui.

Malattie più diffuse

In Italia le malattie più letali sono l'enterite e la diarrea (3136 morti su un milione di abitanti), la polmonite cruposa e bronco-polmonite acuta (2093 su un milione di abitanti), la bronchite acuta e cronica (1721), le malattie del cuore (1667), la tubercolosi disseminata e polmonare (1174), l'apoplessia cerebrale (989).

Omicidi, suicidi, morti accidentali

Nel 1904 in Italia si ebbero a lamentare 1297 omicidi, 1990 suicidi, 11,254 infortuni accidentali.

La longevità

Nel 1903, su 201,062 morti, avevano più di novanta anni 1799 individui; avevano superato gli ottanta, 23,874.

Alcune curiosità della statistica

Nel 1903 si ebbero 522 parti tripli e 12.248 doppi.

Nello stesso anno si celebrarono 81 matrimoni di ragazze non ancora quindicenni e 14 di donne oltre i settanta anni.

Si maritarono 12.879 vedove; si riammogliarono 23,354 vedovi.

La gente di mare

Al 31 dicembre del 1904, secondo quanto leggiamo nella *Relazione sulle condizioni della marina mercantile* (Roma, Cecchini, 1906), l'Italra contava 281,527 persone addette alla marina mercantile, con un aumento di 8,000 individui sull'anno precedente.

Un voto delle Banche Popolari del Veneto

Ebbe luogo, sabato scorso, a Venezia per iniziativa del sig. Angelo Colombelli, vice-direttore della Banca Popolare Cooperativa di Montagnana, un convegno di rappresentanti di Banche Cooperative e di Società di Credito per azioni del Veneto.

La riunione mirava al solo scopo di studiare i mezzi per riparare al danno che le Banche Cooperative risentono in confronto delle Banche in accomandita. Avevano aderito al convegno le Banche di Valdobbiadene, Asolo, Arzignano, Piove di Sacco, Feltre, Conselve, Montagnana, Lonigo, Legnago, Marostica, Banca del Piccolo Commercio di Venezia, Cittadella Valdagno, Verona, Vittorio, Schio, Lendinara, Padova, Thiene, Cividale, Oderzo, Massa Superiore, Mirano V., Belluno, Castelfranco, Piove di Soligo, Chioggia, San Daniele del Friuli, Asiago, Udine, Codroipo, Banca Agricola di Adria, Banca Padovana, Cassa prestiti, Noventa Vicentina; Banco S. Bassiano, Bassano; Banco provinciale del Polesine, Rovigo, Cooperativa di credito fra operai, Chioggia; Banco di S. Vito, S. Vito al Tagliamento; Banca di Cologna Veneta.

Aderirono pure gli on. Stoppato, Donati e Marzotto, D'Apel per l'Associazione delle Banche popolari, il prof. D'Alvise pel Collegio dei ragionieri di Padova.

Intervennero alla riunione: il comm. D'Apel, il sig. Colombelli, Dal Maschio di Mirano, Sartori di Conselve, co. Vergerio-Reghini di Valdobbiadene, prof. Ferrari di Legnago, rag. Biadene di Asolo, avv. Renato de Colle di S. Donà di Piave, Vittorio Maschietto di Pieve di Soligo, rag. Tabacchi di Valdagno, A. D'Ambrosio di Mestre, Cesare Mistorico di Arzignano, Zanolli di Castelfranco, Sartori Luigi di Montagnana, Franzil di Oderzo, Fabris di Schio, cav. prof. Martini di Padova, cav. Angeli di Vittorio.

Il comm. D'Apel dopo chiara relazione, proponeva l'ordine del giorno seguente:

« I rappresentanti delle Banche popolari del Veneto, riuniti in Venezia, plaudendo all'iniziativa dell'egregio sig. Colombelli, vice-direttore della Banca popolare cooperativa di Montagnana, riconoscendo che la tutela della fede pubblica dev'essere esercitata dalla legge egualmente di fronte a tutti gli enti che esercitano il credito, e non delle sole Società per azioni, considerando che questa parità di trattamento manca oggi, in quanto la pubblicazione delle situazioni mensili per l'interpretazione che si dà all'articolo 177 del Codice di Commercio, è richiesta soltanto alle Società per azioni, fanno voti perchè se non possa adottarsi una diversa giurisprudenza nell'applicazione del citato art. 177 s'invochi una riforma delle relative disposizioni di legge rivolgendosi all'uopo alla Commissione che attualmente attende alle modificazioni in emendamento al nostro Codice di Commercio ».

L'ordine del giorno veniva approvato ad unanimità.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 2 al 7 aprile 1906

(Ufficiale - dazio compreso)

Cereali	al quintale	
Frumento	da L. 25.—	a 23.—
Granoturco	» 17.80	» 20.10
Avena	» 20.50	» 22.—
Segala	» 20.50	» 21.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 29.—	» 45.—
Patate	» 7.—	» 12.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 30.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 30.—	» 35.50
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 165.—	» 170.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 160.—
» pecorino vecchio	» 255.—	» 290.—
» lodigiano	» 275.—	» 320.—
» parmigiano	» 230.—	» 280.—
Burri		
Burro di latteria	» 240.—	» 260.—
Burro comune	» 225.—	» 250.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 8.00	» 8.30
» » II »	» 7.50	» 8.00
» della bassa I qualità	» 6.59	» 7.10
» » II »	» 5.80	» 6.50
Erba spagna	» 7.50	» 8.50
Paglia da lettiera	» 4.30	» 4.70

Semi pratensi

Medica al chilogr.	da L. 0.85	a L. 1 40
Trifoglio	» 0.80	a » 1.30
Roghetta	» 0.40	a » 0.45
Altissima	» 0.60	a » 0.90
Fieno	» 0.20	a » —.—
Orzo	» —.—	a » —.—

GRANI. — Martedì furono misurati ettolitri 268 di granoturco.

Giovedì — furono misurati ettol. 439 di granoturco.

Sabato — Ettol. 3 8 di granoturco.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Giornale di Udine (27)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Il conte stupito la guardò; gli pareva che avesse messo dell'ironia in quella domanda; ma i grandi occhi scuri lo guardavano con tanta bontà. ch'egli si rassicurò. No, Editta non dubitava del suo gusto, di cui, in secreto, era tanto altero.

— Io ho il gusto del bello, Editta.. e perciò m'innamorai in te appena ti vidi — e perciò odio in musica, in pittura, in poesia qualunque mediocrità,

Editta tacque un momento.

— Forse il mio gusto non è elevato come il tuo,.. non so — disse piano — Quando, per esempio, Margot, cantava le antiche canzoni turingiche o qualche vecchio *lied* le apprezzavo più dei pezzi classici e moderni, che...

Il cameriere annunciò che il piccolo *landeau* automobile li attendeva.

Editta balzò in piedi.

— O Cielo, io, con la mia rivista ho dimenticato di vestirmi. Aspettami, Alberto: fra dieci minuti sono pronta.

Corse in camera sua e con l'aiuto di Anna, la cameriera, indossò un semplice vestito *tailleur* turchino, dovendo recarsi soltanto a far delle spese ed a trovare le sorelle.

Inge stava pettinando Margot, con la più gran delicatezza giacchè la *piccina* aveva una forte emicrania, quando la giovane contessa entrò. Ella si curvò carezzevole su la testina bionda.

— Studii forse troppo, piccina?

Margot l'abbracciò stretta.

— No, cara, non studio tanto, solo quest'emicrania mi prende quando tento di creare una parte tragica; ma sarà solo per le prime volte.

— Oh Margot, qualche volta, a saperti sofferente, non benedico il testamento de lo zio! Saresti stata egualmente felice.

— ..E sarei divenuta una pittrice di settimo grado ed avrei cantato per divertire i commensali degli Osterreich e compagnia bella. No, no, meglio così; sono soddisfatta e... felice.

— Dio lo volesse, cara piccina mia! ma, vedi, a me pare che qualche volta tu voglia illuderti ed illuderci. Scuoti la testa? No, allora; meglio così. Ne la profondità del nostro cuore non vediamo che noi soli — ed anche noi talvolta c'inganniamo...

— Ma che belle rose! E' un omaggio a te, Margot?

— No — rispose Inge arrossendo sono mie, me le ha regalate Marken, in pegno di riconoscenza.

Margot si rizzò; tutto il suo visetto rideva.

« Voglio raccontartelo io — esclamò — Sai che in estate Marken veniva da noi, in campagna; te lo abbiamo scritto. Egli e Corrado sono per noi come buoni fratelli, anzi Piero è come un buon zio perchè ci consiglia e ci sermonizza magari.

Una donna straniera, che aveva... delle intenzioni su Pietro il grande, venne a sapere ch'egli viene da noi, che non abbiamo settanta anni, nè siamo mostri di bruttezza. Un bel giorno dunque, sentiamo suonare e Giulietta ci porta un biglietto da visita. « Vera Barinkoff » ed è subito seguita dalla legittima proprietaria, che si trascina un acuto odore di muschio. Ella ci guardò da capo a piedi e chiese:

— Preg*g*o; chi di voi due vuol spo*sar*re il signor di Mar*r*ken?

Immagina come siamo restate! Io mi rimisi per la prima e chiesi:

— Che cosa vuol dire?

Quella stravagante ripetè la sua domanda; allora Inge mi prese per il braccio perchè tacessi e rispose con calma:

— Perchè questa strana domanda?

E lei:

— E' uno sciocco, quel Mar*r*ken; io ho detto a lui che lo sposer*r*ò. Io ho detto a lui che lo sposerò, io sono ricca, sono giovane, sono bella e perciò vi chied*d*o chi lo vuol sposar*r*e.

— E così — chiese Inge calma — se lo sapesse, che vuol fare?

— Io voglio dirvi che ho un temper*r*amento molto caldo, che non voglio che ne ami un'altra, anche se non volesse amar*r*re me! E non voglio che quest'altr*r*ra....

Più parlava, più raddoppiava e triplificava le consonanti, e mandava lampi da' suoi occhi, molto belli *il faut le dire*..

E sai che fa Inge? Io avrei chiamato aiuto e l'avrei messa a la porta, invece ella si siede vicino la signora, le prende la mano e parla... Che eloquenza, cara mia! altro che Bossuet. Le dice che si sbaglia, che non abbiamo intenzioni bellicose su Piero Marken, ch'egli è un buon tedesco e non può patir le scene, e poi che la vendetta è indegna di noi ecc. ecc... Mai Inge parlò con tanta eloquenza e tanto calore. Ad un tratto Vera Barinkoff impallidisce, si getta al collo di Inge, abbracciandola, pregandola di perdonarle e di volerle bene; capiva d'aver fatto male, ringraziava dei consigli ed avrebbe cessato di perseguitare Marken.

Questa riuscita, perchè accompagnata da un tale amplesso, non era forse del gusto di Inge, ma era sempre una riuscita. E, dopo qualche altra parola, la russa le promise di lasciar Berlino, l'abbracciò di nuovo e voleva ad ogni costo regalarle un figaro di brillanti, che la nostra Sapienza naturalmente non accettò. Infine, dopo quasi un'ora se ne andò promettendo di diventare « un altr*r*o uom*m*o. »

(*Continua*)

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. " e " Veloce "
in quarta pagina

» 7.— » 12.—

» 36.— » 45.—
» 30.— » 35.50

. 160.— a 200.—
165.— » 170.—
150.— » 160.—
255.— » 290.—
275.— » 320.—
230.— » 280.—

240.— » 260.—
225.— » 250.—

» 8.00 » 8.30
» 7.50 » 8.00
» 6.50 » 7.10
» 5.80 » 6.50
» 7.50 » 8.50
» 4.30 » 4.70

si

0.85 a L. 1 40
0.80 a » 1.30
0.40 a » 0.45
0.60 a » 0.90
0 20 a » —.—
—.— a » —.—

o misurati etto-

ti ettol. 439 di

noturco.
stenuti.

, che non ab- su Piero Mar- tedesco e non i che la ven- ecc. ecc... Mai quenza e tanto era Barinkoff collo di Inge, lola di perdo- capiva d'aver dei consigli ed uitare Marken. accompagnata n era forse del empre una riu- ltra parola, la sciar Berlino, oleva ad ogni ro di brillanti, naturalmente o quasi un'ora o di diventare

(*Continua*)

afi della
e " Veloce "
gina

rire il nuovo intonaco, opportuno non foss'altro che per assicurare la consistenza del resto del dipinto.

I lavori di restauro iniziati devono dunque essere sospesi. Il *Giornale di Udine* aveva colto nel segno!

La Giunta si atterrà naturalmente al consiglio datole dall'illustre Ongaro e farà bene; ma sarà lecito chiederci altresì perchè i preposti ai lavori fossero così digiuni di restauri, da aver bisogno che il *Giornale* prima, e poi il parere competente dell'architetto Ongaro li richiamasse sulla strada giusta. L'osservazione, o meglio il biasimo, vada a chi di ragione. Se nella Giunta non vi sono dei tecnici, ce ne devono essere bensì in un ufficio del Municipio che mi pare si chiami appunto tecnico Come mai, inoltre, nessuno della speciale Commissione per i restauri del Castello si accorse della falsa strada fin qui battuta? Eppure in essa non mancheranno certo artisti e ingegnere!

Ad ogni modo, lasciamo stare il passato e le recriminazioni e i restauri difettosi fin qui fatti e che rimarranno tali, e speriamo invece nell'avvenire.

Profano

Il grande torneo di scherma a Trieste

Abbiamo veduto il magnifico manifesto del grande torneo internazionale di scherma che avrà luogo a Trieste dal 18 al 24 maggio p. v. nella sala della Società filarmonico drammatica.

La grande accademia finale e relativa premiazione avrà luogo il 25 al teatro Comunale G. Verdi.

Al torneo parteciparono le migliori lame d'Italia e parecchi schermidori di Udine.

Il bellissimo manifefesto rappresenta un guerriero chiuso in armi con la lancia in resta su di un bellissimo cavallo bianco.

Unione Esercenti

Nella seduta di ieri sera, il Consiglio direttivo di questa società, diede mandato al suo presidente cav. Gio. Batta De Pauli di rappresentarla al V. Congresso Nazionale dei Commercianti, Esercenti e Industriali che avrà luogo a Milano nel venturo mese, nominandolo relatore del tema «Sull'opportunità e sui mezzi di disciplina il commercio girovago» già ammesso dalla Commissione per l'accettazione dei temi da trattarsi al Congresso.

Un'altra riunione
per combattere l'alcoolismo

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Circolo Ambrogio Castenario di Udine (Lega Mondiale Epworth) accoglie con plauso la nobile proposta del *Friuli* dell'11 corr. e consentaneamente a essa invita tutte le altre società, circoli ecc. di qualsiasi colore politico e di qualsiasi confessione religiosa, ad inviare ciascuna due o tre rappresentanti, la sera del 25 corrente alle ore 8 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico. gentilmente concessa dal Comune e dall'egregio sig. preside prof. Misani, per formare un Comitato promiscuo, il quale esplichi un'azione più efficace nella lotta ingaggiata contro la tremenda piaga dell'alcolismo.

Per evitare spiacevoli dimenticanze, serva il presente comunicato quale invito a tutte e singole indistintamente le società udinesi.

Sarebbe lodevole che ogni società pubblicasse antecedentemente la sua adesione su qualche giornale cittadino.

Udine, 12 aprile 1906.

Per il Consiglio direttivo
Ottavio Neyroz, segr.

Non ci dispiace che anche il Circolo Ambrogio Castenario si occupi della grave questione: ma sarebbe desiderabile che si combinassero le forze e gli sforzi a questo intento, senza badare a destra o a sinistra, con l'unico santo scopo dell'elevazione della stirpe nostra che dal vizio dell'eccessivo bere liquori e vini minaccia, sopratutto nella campagna, di essere rovinata.

LA RISSA DI IERI SERA
L'arresto del feritore

Ieri sera verso le sei e mezzo in via Poscolle scoppiò un violento alterco fra il sig. Giuseppe Molinaris, fabbricante di paste ed il noto *oselin*, Costantino Melchior d'anni 32 mercante di selvaggina.

Causa della contesa la mancata consegna della ricevuta per un effettuato pagamento.

Il sig. Molinaris, ad un certo punto, perdette la pazienza e certo non misurando la sua forza erculea, lasciò andare al Melchior un pugno così formidabile che lo mandò a gambe levate.

Il malcapitato riportò la frattura dell'osso nasale e dovette recarsi all'Ospitale ove fu dichiarato guaribile in 18 giorni.

In seguito a ciò stamane le guardie Città e Fortunati accompagnarono il sig. Molinaris in caserma ove fu dichiarato in arresto.

Non dubitiamo però che data la mancanza di intenzione in lui di arrecare una grave lesione, possa esser restituito alla famiglia ottenendo la libertà provvisoria.

Bambina gravemente ustionata
e salvata da un necroforo

Nel vicolo degli Orti, adiacente a via Francesco Mantica, trovasi un laboratorio di falegname.

In una casa vicina abita certa Maria Gonars madre di due bambini.

Ieri mattina verso le dieci la donna si recò al mercato e i due bambini rimasero in casa a trastullarsi colla fanciulletta Nunziata Bertuzzi d'Attilio d'anni 6.

Malauguratamente accesero un fuoco con dei trucioli tolti dal vicino laboratorio e le fiamme investirono la piccola Nunziata.

Questa si mise a correre alimentando l'incendio che tutta l'invase. Accorse alle grida il necroforo Massimiliano Meretto d'anni 38, il quale prese fra le braccia la piccina e, noncurante delle fiamme che si attaccavano a lui pure, causandogli delle ustioni, riuscì a strapparle le vesti.

La poverina fu trasportata all'ospitale ove le furono riscontrate gravi scottature di primo e secondo grado alla faccia e all'omero sinistro.

Anche il necroforo riportò scottature di primo e secondo grado al palmo e al pollice della mano destra.

Ancora il suicidio della signorina

A quanto abbiamo detto ieri sul triste dramma che ha portato lo sconforto più atroce nella calma e serena casa del compianto dott. Ambrogio Rizzi, ben poco abbiamo ad aggiungere.

Il primo ad accertare la morte fu il dott. Adelchi Carnielli il quale riscontrò che il proiettile aveva perforato il cranio.

La sventurata signorina era affetta da gravissima nevrastenia per guarire la quale non avevano valso nè una minuziosa visita alla clinica di Padova ne le assidue cure del dott. Berghinz.

La rivoltella era di calibro 7, tipo americano e non conteneva più che due proiettili.

Non fu rinvenuto alcun scritto.

Ieri nel pomeriggio si recò alla casa della suicida il pretore del I mandamento dott. Gino Pavanello col cancelliere per le constatazioni di legge.

I funerali di Giuseppe Tubelli

Ieri nel pomeriggio, alle quattro, furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto patriota Giuseppe Tubelli presidente della Società dei sarti;

Seguivano il feretro, su cui posava la camicia di garibaldino, le Società dei Reduci e dei Sarti colle rispettive bandiere e con numerosi soci.

Un parroco d'altri tempi si dimostrò quello della Chiesa di S. Giacomo mons. Tosolini il quale voleva opporsi a che entrasse nel tempio la bara se non veniva tolta l'onorata e gloriosa camicia del garibaldino.

Coloro però che accompagnavano la salma dichiararono che essa doveva entrare colla camicia rossa o non entrare.

Allora il prete dovette fare di necessità virtù e accondiscendere.

Alle memorie dell'ottimo cittadino, del valoroso patriota rinnoviamo il saluto affettuoso e reverente.

Il tiro a Godia. Il Comando del 79° reggimento fanteria informa che durante il mese in corso il poligono di Godia è a disposizione del Reggimento per il tiro individuale nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 14.

Nelle ore in cui si fa fuoco sventolerà sul ferma palle una grande bandiera rossa e un doppio cordone di sentinelle impedirà il passaggio del torrente.

Società Alpina Friulana. A tutto domani, venerdì, si accettano le adesioni per la gita ad Asiago, da effettuarsi nei due giorni di Pasqua.

Nuove cartoline illustrate. Quel vero artista del genere che è il sig. Annibale Morgante, in occasione delle feste pasquali ha posto in vendita nel suo elegante negozio in via della Posta, nuovissime ed artistiche cartoline illustrate uscite dal suo ben noto e premiato stabilimento.

Vennero trovate nel negozio dei fratelli Clain, delle medaglie-ricordo d'oro, Chi le ha smarrite può rivolgersi ai proprietari del negozio per il ricupero.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Cinematografo Reale

Nelle prossime feste Pasquali agirà in questo teatro un grandioso Cinematografo, il quale esporrà proiezioni di tutta novità.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Pordenone
Le ultime notizie

Un telegramma di ieri sera al Prefetto accennava al pericolo di una ripresa dello sciopero perchè una operaia era stata cambiata da uno stabilimento all'altro.

Ulteriori notizie però recano che il pericolo è scongiurato e che è cominciata l'iscrizione degli operai agli stabilimenti.

I Sovrani al Vesuvio

Napoli 12. — Il Re è partito stamane alle 5 per Torre Annunziata, la Regina lo seguì alle sei, col duca d'Ascoli. La pioggia di cenere è alquanto diminuita; seguita l'afa penosa; non si scorge ancora il Vesuvio.

Per soccorrere i danneggiati

La Regina Margherita mise a disposizione dell'on. Sonnino L. 10000, i Duchi di Genova L. 2000, la Cassa di risparmio di Torino L. 10,000, la Cassa di risparmio di Roma, L. 10,000, la Giunta comunale di Roma L. 20,000.

Il Municipio di Genova ha concorso con 10 mila lire.

Il Municipio di Milano con 20 mila, dopo le 50 mila della Cassa di risparmio; Bologna con 5 mila; Venezia con 3 mila.

Il Papa ha inviato 10 mila. Si smentisce la notizia ch'egli voglia recarsi a Napoli.

—

Un signore di Mestre, il comm. Luigi Mariutto, ha mandato 2 mila pei comuni vesuviani. Sia benedetto; e l'esempio suo trovi imitatori.

—

Gli studenti a Roma si adunano per concretare soccorsi.

—

Molti giovani a Roma intendono costituirsi in squadra di soccorso. per aiutare i soldati. Fra questi vi sono dei socialisti, e sono degni della più schietta lode.

Un palazzo municipale
incendiato dalla folla

Roma, 11. — Telegrafano da Misilmeri al *Domani* che iersera una grande folla ha appiccato il fuoco al palazzo municipale ed alla casa del sindaco cav. Di Pisa.

La causa di questo vandalismo si deve ricercare nel malcontento che regna nell'intera popolazione contro l'attuale amministrazione comunale. Si temono altre maanifestazioni ostili.

LA MORTE D'UN PATRIOTTA

Milano, 11. — E' morto a Costa Muzzate il senatore G. B. Camozzi patriotta d'una illustre famiglia di patriotti di Bergamo. Fu in esilio. Dopo la liberazione è stato sindaco di Bergamo. Aveva 89 anni.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Milano

Berlino, 11. — All'inaugurazione della sezione germanica della esposizione di Milano assisterà il segretario di Stato dell'interno Posadowski.

All'inaugurazione dell'Esposizione interverrà pure il ministro francese del commercio. Furono pure invitati i *matres* delle principali città francesi.

Roma, 11. — L'*Italie* annuncia che tutti gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale si recheranno a Milano per l'inaugurazione dell'Esposizione.

Firenze eredita 8 milioni

Firenze, 11. — E' morto l'appassionato collezionista d'antichità Federico Stibbert, lasciando alla nostra città un museo d'armi valutato otto milioni.

Le amiche navi francesi

Parigi, — Dal porto di Tolone è partita stanotte per Napoli la seconda divisione della squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Manceron. E' composta di 3 navi, porta a bordo viveri per tre mesi e potrà distribuire alle vittime del Vesuvio 9000 razioni.

Goluchovski resta

Vienna, 11. — Le notizie sparse dai giornali interni ed esteri circa il ritiro del ministro degli esteri conte Goluchovski sono completamente infondate.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Il fratello dott. Marco, le sorelle Lucia, Elisabetta, Isabella ed i parenti tutti, coll'animo straziato dal più vivo dolore, partecipano la improvvisa morte, oggi avvenuta, della loro amatissima

MARIA RIZZI
di anni 23

pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, 12 corr. alle ore 17 1[2, partendo dalla casa in via Grazzano N. 46.

Udine, 11 aprile 1906.

Ringraziamento

Il sottoscsitto si fa un dovere di esprimere al signor dott. Giuseppe Sigurini, i suoi sensi più sinceri di gratitudine per la cura e la guarigione pressochè miracolosa, da lui compiuta sulla mia figlia Clorinda, inferma da ben quattro mesi.

In quest'occasione, egli diè prova luminosa non solo di un raro talento medico, ma benanche di una singolare bontà d'animo: sicche io debbo in lui ammirare lo scienziato e ringraziare il filantropo, che ritornò a me ed a miei cari, una creatura, per cui avrei, senza l'aiuto suo, pronunziato voti sinceri, ma vani, di sacrifizio giacchè l'inesorabile morbo me l'avrebbe rapita.

Udine, 7 aprile 1906.

Luigi Facci

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.**

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Colui che cerca

un lavoro facile e assai lucrativo senza dover abbandonare le sue occupazioni, e colui che ha degli amici e dei conoscenti scriva sotto A. 1026.

« MERKUR Mannheim », Postfac 351

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

SAPOL

Acqua di China Venus per rinforzare capelli e barba. - LOZIONE semplice, al petrolio e ammoniacale . . * L. 1.75 il flacone

Crema Venus soavemente profumata lattea, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - *bianca o rosea* L. 1.50 il vasetto; vasetto doppia capacità L. 2.75.

Dentifrici Venus antisettici
crema in tubetti (*Odontina*) . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . . » 1.25 la scatola
* pasta . . . . . . » 2.25 »
* liquido (elisir) in flaconi . . » 2.75 il flacone

Estratto Venus per fazzoletto profumo delicatissimo . . * L. 4.50 il flacone

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — *In polvere*, L. 1.25 la scatola

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scat. porcellana L. 2.75. scat. cartone L. 2.—

N.B. - Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede Centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26*, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto e d'imballaggio, cioè cent. 60 per ognuno degli articoli segnati con asterisco e cent. 20 per quelli non contrassegnati. Invece, aggiungere sempre cent. 60 alle commissioni di due o più articoli. - Sconto del dieci per cento sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA
TORINO - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO - via Paolo Frisi, 26

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce "

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	2 Aprile	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1/2
SICILIA	Navigazione Gen. Italiana	10 »	Direttamente	5603	3594	15	12 1/2
IL PIEMONTE	Navigazione Gen. Italiana	12 »	Palermo	6025	3880	12	17
NORD AMERICA	La Veloce	16 »	Palermo e Napoli	4826	2485	14,5	15 1/2

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio giorni
				lordo	netta		
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	5 Aprile	Barcellona e Las Palmas	5276	3361	14,7	20 1/2
REGINA MARGHERITA	Navigazione Gen. Italiana	12 »	Barcellona e Cadice	3577	1938	16,70	20 1/2
ITALIA (dop. el. nuovo)	La Veloce	22 »	idem	5400	3500	16	18 1/2
SIRIO	Navigazione Gen. Italiana	21 »		4141	2275	15,86	19

NB. Il BRASILE e REGINA MARGHERITA toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 Maggio 1906 col Vapore della VELOCE
Centro America

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
12 Aprile 1906 partirà il Vapore della N. G. I.
Regina Margherita

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

VINO PEI DIABETICI

rosso e bianco depurato della parte zuccherina - premiato a Carlsbad

Unico Produttore

LUDWIG FUCHS & COMP.

VIENNA Johannesgasse, 3 — **MILANO** Via Brisa, 13

Vendita esclusiva per la piazza di Udine e Provincia presso:

Zuliani Plinio in Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine " accorda facilitazioni e conti molto vantaggiosi.

RISCALDAMEMTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

coi sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane inseparabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti